

## Capitolo 2

# Il ramo discendente da Ambrogio (1399-1881)

## 2.1 Dalle origini alla fine del XVI secolo

Lo studio di questa genealogia ha trovato un valido appoggio nella ricostruzione familiare elaborata da alcuni storici locali che permettono di descrivere questo ramo della famiglia Terzaghi fino alla sua estinzione, avvenuta nel 1881 con la morte di Carlotta.<sup>15</sup>

Questo ramo genealogico trova origine in Ambrogio, vissuto nella seconda metà del XIV secolo. L'unico figlio di Ambrogio, Zonone, sembra avere due soli figli, Ambrogio e Barnabo, il quale vive a Milano in Porta Ticinese Parrocchia di S. Gregorio a palazzo. Egli si unisce in matrimonio con Caterina, figlia di Manfredolo Dalla Croce, istaurando così buoni rapporti con una importante famiglia milanese.

Barnabo generò tre figli, Berto, Francescolo (detto Franceschino) e Antonio. Il Sitoni, a lato di questa genealogia, aggiunse uno spezzone che non seppe collocare esattamente all'interno di questa ricostruzione: egli mise in risalto l'esistenza di un omonimo Antonio, non identificabile con Antonio di Barnabo il cui fratello Francescolo

---

<sup>15</sup>Mi riferisco in particolare a L. CARNELLI, G. CISOTTO, A. DELANA: *Gorla Maggiore, biografia di una comunità*, ed. Il Guado, Corbetta, 1990 e a L. FERRI, L. TOVAGLIARI: *Gorla Minore – Prospiano: una storia nella storia*, Tip. A. Prina, Gorla Minore 1987.

viveva a Gorla Minore. In esso Antonio è detto fisico collegiato e decurione nel 1474, così come suo figlio Giovanni Antonio il quale ricopre gli stessi incarichi del padre. Trovano inoltre posto anche il Venerando Giovanni Antonio rettore ecclesiastico di S. Pietro in Corte nella prima metà del '500, Gerolamo, Giureconsulto Collegiato e Antonio, fisico collegiato e decurione. Tale spezzone mostra quindi la presenza di personaggi di rilievo anche se non di primissimo piano.

Riguardo Francescolo Terzaghi detto "Franceschino" sappiamo che abitava a Gorla Minore e che il 29\1\1509 il Sig. Francesco Mascarpè fece redigere un atto contro di lui per ottenere il pagamento di un livello su una vigna nel territorio di Besozzo di cui era proprietario.<sup>16</sup> Di particolare rilievo è la residenza scelta da Francescolo; egli, optando per Gorla Minore, abbandona la casa milanese del padre in favore di una località rurale, compiendo un passaggio che risulta essere poco comprensibile nell'ottica di una ricerca del miglioramento dello status sociale. Le successive e più prossime generazioni evidenzieranno comunque uno scarso rilievo della famiglia.

Francescolo Terzaghi ebbe tre figli, Giovanni, Manfredolo e Galeazzo; quest'ultimo, pur risultando essere canonico a S. Maria di Vighizzolo, ebbe a sua volta tre figli e nel 1447 diventa anche protonotario. Anche riguardo Manfredolo abbiamo poche notizie: l'unica traccia della sua presenza ritrovata tra le carte del tempo ci

---

<sup>16</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi, cart. 29 doc. 29/1/1509.

informa di una sua denuncia ai danni di un certo Giovanni de Caimi affinché questi paghi “il solito livello” di moggie 24 e stara 6 di frumento sui beni posti nel territorio di Turate.<sup>17</sup>

Manfredolo ebbe quattro figli: Caterina (andata in sposa a Bartolomeo Mazoni figlio di Ottavio), Gabriele ( marito di Caterina Crivelli e prefetto di Melegnano), Bernardino (prete) e Giovanni Giacomo; i tre fratelli venderanno alcuni loro beni a Mozzate, nella pieve di Appiano.<sup>18</sup> Successivamente, il 12\1\1514 sempre unitamente tra loro, i tre fratelli investirono Massimo e Cristoforo Moneta di un mulino nel territorio di Fagnano detto “mulino Terzaghi”<sup>19</sup>.

Quella di Gabriele risulta essere la prima carica pubblica riscontrabile nella genealogia; null’altro sappiamo di lui, se non che ebbe come figlio Giovanni Maria, canonico ordinario metropolitano nel 1534 e (prima di prendere i voti) marito di Brigida Missaglia. Quello del canonico metropolitano è un impegno che si è già riscontrato nell’analisi di altre genealogie e che, come vedremo, si ripeterà più volte anche in questa. Particolare interesse suscita il matrimonio contratto da Giovanni Giacomo con Desideria Terzaghi figlia di Cristoforo, appartenente ad un altro ramo della famiglia; l’unione tra

---

<sup>17</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi Cart. 35 fasc. Turate doc. 10/6/1495.

<sup>18</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi Cart. 33 fasc. Mozzate doc. 18/5/1508.

<sup>19</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi Cart. 38 Registro delle scritture lasciate dal Sig. Marchese Don Uberto passato da questa all’altra vita il 16 Agosto giorno di S. Rocco 1725, p. 12. Trattasi di un voluminoso registro in cui sono elencati molti strumenti riguardanti casa Terzaghi.

parenti non era usuale e presupponeva in ogni caso una deroga ecclesiastica.

Le notizie fin qui riportate descrivono questo ramo dei Terzagli come una famiglia di scarso rilievo sociale la cui residenza è collocata in un paese della valle Olona; un dato significativo che ci può far pensare ad una situazione sociale migliore di quanto non traspaia dalla genealogia si ha solo alla generazione successiva, quando Gerolamo, figlio di Giovanni Giacomo, si sposa in prime nozze con Caterina Birmia figlia del giureconsulto collegiato Giovanni Giacomo, e in seconde con Francesca Visconti figlia di Alessandro; in ogni caso Geronimo non sembra ricoprire alcuna carica pubblica. L'unione con Francesca Visconti, se da una parte dimostra che i Terzagli già allora potevano vantare una certa capacità economica e un certo prestigio all'interno del ducato milanese, dall'altro contribuisce ad accrescerli. Proprio Francesca Visconti acquistò, tra il 1570 e il 1582, numerosi piccoli appezzamenti di terra siti a Gorla Maggiore, Gorla Minore e Lonate per un totale di 145 pertiche.<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfano trofio Femminile Terzagli Cart. 14 fasc. 1570 beni acquistati da Francesca Visconti Terzagli madre e tutrice di Giacomo, Alessandro e Francesco Bernardino figli del q. Gerolamo. Una conferma di questi acquisti si ritrova anche nel fasc. 1603-1627 “strumenti e altre carte relative a Giò Giacomo Terzagli Arciprete del Duomo” contenuto nella stessa cartella, dove si trova un quinternetto in cui sono elencati gli acquisti di diversi appartamenti a casa Terzagli.

## **2.2 La formazione del patrimonio**

Come si è appena visto, l'unione tra Geronimo e Francesca Visconti permise alla casata di accrescere il proprio patrimonio e di avviare una lunga politica di acquisizione di beni immobili. Il matrimonio tra i due portò alla nascita di Desideria (poi moglie di Battista Biraghi), Alessandro, Francesco Bernardino e Giovanni Giacomo; Francesca, alla morte del marito assumerà nel 1571 la tutela dei figli, e proprio nell'ambito delle sue funzioni obbligò il Rev. Prete Cristoforo Carcano a pagare f. 365,17 di livelli decorsi.<sup>21</sup>

Se non è possibile avere notizie riguardo Alessandro, sappiamo con certezza che Giovanni Giacomo dedicò la propria vita all'impegno religioso assumendo anche cariche di rilievo; egli infatti era canonico al Duomo e arciprete del tribunale ecclesiastico diocesano.

Persona di un certo rilievo era anche il fratello di Giovanni Giacomo, Francesco Bernardino, il quale, alla partecipazione al collegio dei giureconsulti affianca cariche come quella di vicario pretorio, vicario di provvistone e podestà; di questi personaggi parleremo poi più ampiamente più avanti.

Gli impegni assunti da questi due personaggi mostrano un evidente miglioramento sociale della famiglia; le cariche ricoperte da Francesco Bernardino inoltre ci permettono di affermare che la famiglia Terzaghi è ora sicuramente residente a Milano.

---

<sup>21</sup> In A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi Cart. 38 Registro delle scritture... già citato, troviamo riportato a p. 39 la descrizione dello strumento di tutela redatto dal Notaio Ambrogio Brusarone il 23/5/1571, mentre a p. 24 la convenzione stipulata il 3/7/1573 rogata dal notaio Giò Batta Carcano.

Bernardino si coniugò in prime nozze con Lucia Magni di Dionisio, ed in seconde nozze con Lucrezia Castiglioni, vedova di Ercole Palazzo. Per quanto concerne la prima moglie, Lucia Magni, sappiamo che proveniva da una famiglia borghese di Milano e che risiedevano in una località posta sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Nazzaro in Pietra Santa, la stessa in cui si trovava la residenza milanese della famiglia Terzaghi. I Magni possedevano case in Santa Tecla e negozi lungo la strada degli orefici di Milano, oltre a terreni e altri immobili fuori città.<sup>22</sup>

Il 22 Aprile 1599 la madre della sposa, Isabella Casati Magni, assegnò alla figlia una dote in cui erano compresi alcuni beni nel luogo di Gorla Minore, mentre due mesi più tardi, il 23 Giugno 1599 Lucia stipulò con Francesco Bernardino uno scritto matrimoniale.

Quattro anni più tardi, il 17\3\1603, la Sig. Isabella Casati, ormai vedova di Luigi Magni, istituì erede la figlia Lucia dei suoi beni, sottoscrivendo un fidecommesso a favore di casa Terzaghi:<sup>23</sup> tra tali beni vi era anche la casa da nobile di Gorla Minore che da questo momento verrà chiamata “casa Magna”.

L’immobile era costituito da un’ampia cucina con camino e fornelli con molti rami alle pareti, dispensa ben fornita, diversi luoghi al piano terra e a quello superiore, una sala, una cantina sotterranea oscura e fredda, pozzo, forno e ghiacciaia. Nelle vicinanze della

---

<sup>22</sup> L. FERRI, L. TOVAGLIARI: *Gorla Minore – Prospiano...* op. cit. p. 446.

<sup>23</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanello Femminile Terzaghi, cart. 38, fasc. “Registro delle scritture...” già citato. I primi due documenti sono ricordati a p. 43, mentre il terzo a p. 36.

stessa c'era la casa da massaro con casina, un giardino murato, una vigna e il ronco.

Lucia Magni premuore al marito e il suo patrimonio confluisce in quello dei Terzaghi che comunque continueranno a chiamare "Magna" la casa. Successivamente essa diventerà residenza del primo Marchese di Gorla Minore, Mons. Carlo Giovanni Giacomo, che così la descrive nel suo testamento:

*"Casa da nobile detta "la Magna" composta da camerino, dispensa, saletta, forno, cucina, portico, stalla, legnara, cantina sotto terra, camera, pozzo, giardino grande murato, corte grande, corte piccola con due pergole attorno. Questa casa ha vicino una casa da massaro ed è praticamente isolata tra la campagna."*<sup>24</sup>

I beni lasciati da Isabella alla figlia Lucia derivarono in buona parte dal marito: nel 1585 Camillo Magni, non avendo figli, nominò sue erede universale il nipote Pietro Luigi, coniugato con Isabella Casati. Pietro morì tra il 1585 e il 1599 lasciando l'intero patrimonio alla moglie. I due ebbero una sola figlia, Lucia, che, sposatasi con

---

<sup>24</sup> L. FERRI, L. TOVAGLIARI: *Gorla Minore – Prospiano...* op. cit. pp. 446-447.  
In queste pagine vi è riportata anche una perizia redatta dall'agrimensore Broggia che, nel 1798, così descrive la casa:

Casa a proprio uso e di propria abitazione Pert. 2,16  
Altra porzione di casa propria di abitazione pert. 1,6  
Aratorio vitato, ora giardino con pergolati pert. 13,3  
Orto pert. 3

Tale struttura (ora nota come Villa Durini in seguito alle vicende che portarono i Terzaghi ad unirsi con questa nobile famiglia milanese), è tuttora esistente ed è sede del comune di Gorla Minore.

Francesco Bernardino Terzaghi, ricevette in dote nel 1603 una parte dei beni della madre.

Dopo la morte di Lucia Magni, Francesco Bernardino si unì in matrimonio con la Signora Lucrezia Castiglioni: la coppia non ebbe figli e, alla morte della consorte, Francesco Bernardino fu chiamato ad adempiere agli obblighi derivanti dalle clausole testamentarie imposte dal fu Giovanni Andrea Terzagli (zio di Lucrezia Castiglioni), il quale aveva lasciato in eredità i propri beni a Lucrezia con il patto che se essa fosse morta senza figli, tali beni sarebbero stati ritirati dalla congregazione degli Oblati di Gorla Minore.

Per meglio chiarire la questione, bisogna dire che il 20 luglio 1599 il nobiluomo Giovanni Andrea Terzaghi, ultimo in linea mascolina di una antichissima e mobilissima famiglia, nell'intima convinzione “*che meglio è vivere pensando alla morte*”, nel pieno uso delle facoltà mentali per quanto malato in salute, lasciò agli Oblati del S. Sepolcro di Sant’Ambrogio di Milano la sua casa nobiliare e i vari appezzamenti di terreno in Gorla Minore con un duplice obbligo: suffragare la sua anima e ammaestrire i fanciulli del paese nella dottrina cristiana e nei buoni costumi. La restante parte del suo cospicuo patrimonio immobiliare venne assegnato alla nipote Lucrezia Castiglioni, vedova di Ercole Palazzo e maritata in seconde nozze con il dottore collegiato Francesco Bernardino Terzaghi, a sua volta vedovo di Lucia Magna. Nel testamento era però inclusa una importante clausola che, in caso di morte della nipote senza prole o della morte dei figli senza discendenza, obbligava gli esecutori

testamentari ad assegnare tutti i beni alla congregazione degli Oblati.<sup>25</sup>

Il patrimonio in questione era costituito da terreni per un totale di circa pertiche 1028, case, masserie, boschi, vigne, prati, selve, brughiere e casa da nobile. Bernardino cercò di sottrarsi con tutti i cavilli possibili all'obbligo di cedere il possesso dei beni di cui sopra, tanto più che a suo tempo aveva dovuto pagare di tasca propria i debiti lasciati dall'illustre testatore ed anche quelli della nipote sua consorte, il tutto per 16.000 lire circa. A pareggio di tale esborso egli trattenne una parte degli immobili stimati in lire 19.290.

L'atto di trasferimento dei possedimenti già di Giovanni Andrea Terzaghi venne rogato dal notaio Matteo Croce in data 10\7\1628; contestualmente Bernardino restituì la somma di lire 3.290 quale differenza tra la valutazione dei beni trattenuti ed il suo credito per i motivi anzidetti.

In conseguenza del perfezionamento del lascito, gli Oblati diventarono dopo i Terzaghi (proprietari di 2994 pertiche) i maggiori proprietari terrieri di Gorla Minore con 1975 pertiche.<sup>26</sup> Francesco Bernardino ricopre cariche pubbliche nelle vesti di vicario ed era a capo del tribunale di provvisione, ovvero di quell'organo cittadino formato da dodici membri che aveva potere anche sulla provincia in materia di ordine pubblico, vettovagliamenti, regolazione dei prezzi e delle attività economiche, politica tributaria,

---

<sup>25</sup> L. FERRI, L. TOVAGLIARI: *Gorla Minore – Prospiano...* op. cit., p. 88.

<sup>26</sup> Ivi p. 105.

assistenza pubblica. Egli inoltre fu podestà di Milano nel 1618; la carica, a scadenza annuale, gli venne rinnovata nel 1625.<sup>27</sup>

Le capacità economiche della famiglia dovevano essere già abbastanza consistenti, tanto che il 3 Ottobre 1595 Francesco Bernardino vende ai padri della Croce Tanè una casa a Porta Ticinese Parrocchia di S. Alessandro in Zebedia per £. 55.000 con l'obbligo di una messa quotidiana.<sup>28</sup>

Francesco Bernardino ha il merito (e anche la possibilità economica, evidentemente) di investire denari nell'acquisto di numerose terreni, quasi tutti concentrati in valle Olona, per lo più nei comuni di Locate, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Solbiate Olona, Olgiate Olona, Prospiano e Fagnano Olona. Tali acquisti si susseguono tra il 1609 e il 1629.<sup>29</sup>

Se da questi dati non è possibile ricavare l'esatta cifra spesa dal Terzaghi, possiamo comunque valutare in circa tredicimila lire l'ammontare di questi investimenti, i quali sono quasi esclusivamente rivolti all'acquisto di beni fondiari posti per lo più nel territorio di Gorla Minore, anche se non si possono certo sottovalutare le 3.000 lire investite per l'acquisizione di una vigna a Gorla Maggiore.

Il grande sforzo economico compiuto in questi anni da Francesco Bernardino non deve portarci però a pensare che egli avesse accumulato capitali sufficienti per far fronte a spese tanto ingenti;

---

<sup>27</sup> Ivi p. 435.

<sup>28</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi, cart. 38, fasc. "Registro delle scritture..." già citato p. 28.

<sup>29</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio O. F. Terzaghi Cartella 39 fasc. "Note di molti strumenti e scritture attinenti alla casa Terzago".

sicuramente egli disponeva di una solida base economica, ma si trovò nelle condizioni di dover chiedere sostegno al fratello arciprete Giovanni Giacomo, così come risulta da una lunga lista di obblighi che Francesco stipulò a favore del prelato.<sup>30</sup>

Se confrontiamo i periodi in cui Francesco Bernardino si impegnò nell'acquisto di vari beni e quello in cui egli fece ricorso all'aiuto del fratello, risulta evidente la perfetta coincidenza tra essi. Francesco Bernardino ottiene da Giovanni Giacomo prestiti per circa 29.000 lire, ma solo di 14.360 lire sappiamo con certezza l'utilizzo fattone; se a tale cifra sommiamo le spese sostenute per gli acquisti di beni presenti nel primo elenco (circa 13.000 lire) la cifra risultante (circa 27.000 lire) risulta essere simile a quella complessivamente chiesta in prestito al fratello.

Il confronto delle due liste evidenzia anche l'utilizzo fatto da Francesco Bernardino dei singoli prestiti ottenuti dal fratello; l'arciprete metropolitano concede al fratello prestiti anche per motivi diversi da quelli che troviamo descritti nell'elenco riguardante gli acquisti effettuati da Francesco Bernardino: tale differenza non deve comunque trarci in inganno, in quanto se l'utilizzo del denaro concesso servì proprio per quei fini, è altrettanto vero che Francesco Bernardino poté investire i propri risparmi nelle acquisizioni sopra dette.

L'elenco dei beni acquistati da Francesco Bernardino evidenzia come egli, nel periodo che va dal 21 ottobre 1614 al 6 aprile 1621, non si

---

<sup>30</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio O. F. Terzaghi Cartella 14 fasc. 1603-1627 strumenti e altre carte relative a Giò Giacomo Terzaghi Arciprete del Duomo.

impegni nell'acquistare beni nonostante continui a ricevere (almeno fino al 1618) denaro dal fratello; tali cifre saranno utilizzate successivamente.

D'altronde, le capacità economiche del prelato erano certo notevoli, tanto che il 18 Luglio 1613 egli ordinò un fideicomesso trasversale a favore dei suoi due fratelli Alessandro e Francesco Bernardino del valore complessivo di 87.147,16 lire. Il fideicomesso comprendeva diverse proprietà fondiarie dislocate tra le terre di Gorla Maggiore, Gorla Minore e Locate, a cui si aggiungevano crediti per 39.064 lire.<sup>31</sup>

Questa situazione ci porta a valutare con maggiore attenzione le capacità economiche del dottore collegiato, il quale ora sembra essere riuscito a realizzare buona parte dei propri investimenti solo grazie all'aiuto del fratello. Sappiamo con sicurezza che la maggior parte dei beni accumulati da Francesco in Gorla Maggiore erano stati acquistati da Donna Margherita Pusterla con atto 2 Ottobre 1609 rogato da Otto Martignone;<sup>32</sup> Francesco Bernardino, esattamente un mese prima, aveva ricevuto un prestito di 1860 lire, con le quali presumibilmente pagò (almeno in parte) tali beni. Il dottore collegiato era inoltre proprietario di almeno 49 pertiche di arativo nella vicina Locate:<sup>33</sup> una simile concentrazione ha quindi permesso un migliore controllo del patrimonio e la possibilità di stringere

---

<sup>31</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 14 fasc. 1613  
Giò Giacomo Terzaghi Arciprete del Duomo e fideicomesso trasversale. 1613,  
18 luglio Convenzione tra Mons. Giò Giacomo Terzaghi con Francesco  
Bernardino e Alessandro fratelli Terzaghi.

<sup>32</sup> L. CARNELLI, G. CISOTTO, A. DELIANA: *Gorla Maggiore...* op. cit., p. 280.

<sup>33</sup> A.S.C.T. Fondo Famiglie cart. 1480 doc. 7 Ottobre 1618.

importanti legami con le personalità locali che, in un modo o in un altro, dovevano ora confrontarsi con una persona di rilievo. Ulteriore conferma degli interessi che il nostro aveva nella zona viene da una carta dell'ing. Pietro Antonio Barca che, nel 1608 elenca la proprietà dei mulini posti lungo il fiume: tra questi, il Sig. Francesco Bernardino Terzago è proprietario di un mulino a quattro ruote, di una bocca per l'irrigazione e sei canali; oltre a questi sono segnalati altri due mulini intestati a un tal Giò Batta Terzaghi, facente parte di un altro ramo della famiglia.<sup>34</sup>

Secondo gli studi svolti da Aldo Maddalena, un motivo che può aver spinto Francesco Bernardino Terzaghi ad acquistare numerosi terreni può essere quello dell'investimento fondiario:

*“Tre a mio avviso sono i motivi dell'intensa migrazione di capitali verso la terra durante il primo quarto del XVII secolo: a) la pressione fiscale, che si mantiene sopportabile in sede agricolo immobiliare, laddove viene inasprita in sede di produzione e distribuzione dei beni man mano che aumentano le esigenze dell'erario, b) l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli che, imputabile a diverse cause non tutte economiche, di fatto è essenzialmente provocato essenzialmente dal deprezzamento progressivo della moneta, deprezzamento che suscita ansie e timore tanto in chi dispone di grosse fortune quanto a coloro che, a costo di fatiche e di sacrifici hanno saputo accantonare modeste sostanze, c) la redditività dei beni fondiari che, sino alla metà del*

---

<sup>34</sup> Una riproduzione di tale carta si trova in Luigi CARNELLI: “*La Valle Olona vista dalla chiesa dei Santi Vitale e Valeria in Goria Maggiore*”, ed. Citesse, Solbiate Olona, 1988, pp. 99-101.

*terzo decennio, sino cioè agli anni desolanti della carestia e della peste, rimane su livelli soddisfacenti.*

*Ai vecchi e ai nuovi, ai grandi e ai piccoli capitalisti la terra ispira fiducia, una fiducia che scaturisce da concrete valutazioni e previsioni d'ordine economico, da un esame e da un giudizio puramente d'ordine prettamente imprenditoriale, dalle circostanze della congiuntura di mercato. La tenace opposizione ad ogni progetto o provvedimento teso a calmierare politicamente i prezzi dei prodotti agricoli tradisce chiaramente gli intenti dei proprietari terrieri: impedire che la svalutazione monetaria produca l'erosione dei patrimoni e dei redditi. (...)*<sup>35</sup>

Tutto sommato dunque, la terra (o, per meglio dire, il bene fondiario), non rappresenta affatto un rifugio inerte, improduttivo della ricchezza mobiliare milanese, ma è strumento e fine di una ben precisa scelta di amministrazione dei propri capitali, consigliata dal graduale e sempre più evidente mutamento delle condizioni economiche generali.

Un ulteriore legame tra Francesco Bernardino e Giovanni Giacomo si evince da un documento del 1622:<sup>36</sup>

3 Febbraio 1622

*Questa è quella scrittura quale ho detto di voler fare nel mio testamento e*

---

<sup>35</sup> A. MADDALENA: *Dalla città al borgo*, Franco Angeli Editore, Milano, 1982 p. 268.

<sup>36</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio O. F. Terzaghi Cartella 14 fasc. 1603-1627, 1627, 20\9 strumenti e altre carte dell'Arciprete del Duomo di Milano Giò Giacomo Terzaghi doc. 3 Febbraio 12622 e 3 Febbraio 1623.

*codicillo nella quale mi sono riservato di mettere ed aggiungere alle mie volontà quale sia scritta e sottoscritta di mia mano propria. Prima perché alle chiese parrocchiali della fabbrica di quello ho inteso dall'III. Sig. Cardinale Arcivescovo (...) il legato di lire mille.*

*Oltre ai legati nel testamento e codicillo voglio che si diano lire 50 ai frati Cappuccini di Porta Orientale oltre ai frati Cappuccini di porta Vercellina per l'elemosina di tante messe all'oratorio loro.*

*Ai Padri di S. Fedele perché non ricevono elemosine per dire messe lire 25 per fare orazione. (...)*

*Di più ho impiegato lire 500 in un campo a Gorla Maggiore per celebrare l'annuale perpetuo nella chiesa di S. Lorenzo di Gorla Minore e questo con un patto perpetuo con il Sig. Francesco Bernardino mio fratello... ”*

La scrittura evidenzia lo scarso interesse del Terzaghi verso la comunità di Gorla Minore; i lasciti in denaro sono per lo più rivolti ad enti milanesi, così come risulta anche da una analoga carta del

1623:

3 febbraio 1623

*“(...) lascio ai padri riformati di S. Terenzio Carmelitani scalzi lire 50 per celebrare tante messe (...) di più lascio il mio calice d'argento con la scatola d'argento nella sacrestia dei signori ordinari. Gli altri paramenti li lascio alla chiesa di S. Lorenzo di Gorla Minore (...)”*

*Di più lascio ai Padri riformati Somaschi del Giardino di Pavia lire 25 per ciascuno per dire tante messe.*

*Di più alle monache di S. xxx e di Santa Borbona lire 25 a ciascun monastero per elemosina.*

*Di più, caso che le messe lasciate nel testamento e nel codicillo non fossero accettate da quelli a quali ho lasciato si faccino dir da altri con le stesse elemosine all'arbitrio dei Signori miei esecutori, al Crocifisso e al luogo più del Rosario delle vergini.”*

La capacità economica dell'arciprete risulta chiaramente dall'elenco delle proprietà che egli decise di lasciare al fratello in fideicommissario; i beni però passarono direttamente ai nipoti, in quanto Francesco Bernardino premorì a Giovanni Giacomo. Probabilmente in seguito a diverse liti, il 13 Giugno 1654 il Senato emanò una sentenza in cui erano elencati i beni che sarebbero spettati all'ormai defunto Uberto per fideicommissi ascendenti e trasversali<sup>37</sup>; essi erano così formati:

- 1) Un Mulino a Gorla Minore sopra il fiume Olona
- 2) Il fideicommissario di Camillo Magni
- 3) Il fideicommissario della Signora Isabella Casati del valore di £. 4.000
- 4) Il fideicommissario del fu arciprete del Duomo di Milano Giò Giacomo Terzaghi ordinato nella donazione tra vivi del 26 Giugno 1599 e per il fideicommissario ordinato del fu Sig. Dottore collegiato Francesco Bernardino Terzaghi fratello del detto arciprete Giò Giacomo, ovvero

---

<sup>37</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 14, foglio.

### A GORLA MINORE

Casa da Nobile con casa da massaro annessa

Due casa da massaro (una con orto e piazza)

Pezze di terra (campi, vigne, boschi, brughiere) per pert. 1081,16

Altre brughiere non descritte

### A PROSPIANO

Casa da massaro con due porte

Una casa da massaro con cinta e altre pertinenze

Case da pigionanti

Un mulino nel territorio di Fagnano

Campi, vigne, boschi e brughiere per pert. 889

Un fitto livellario

### A CERNUSCHIO

Casa da Nobile chiamata “casa di Francia” con sue ragioni e pertinenze e casa da massaro ad essa annessa

Casa da massaro detta “casa di S. Maurizio”

Vigne, campi e boschi per pert. 587

Un fitto livellario di 80 lire su una vigna di pert. 138

### A GORLA MAGGIORE

Casa da massaro con colombiera

Casa da massaro detta “Cascinazza”

Campi, vigne e boschi per pert. 125

A LOCATE una piccola casa con una possessione e altro perticato  
in tutto per pert. 242, a cui si aggiungono fitti livellari per lire 20,10

A CASCINA VERGHERA pieve di Gallarate pert. 62

NEL TERRITORIO DI ARNATE pert. 82

AD ABBIATE GUARZANE pert. 22

Le proprietà, erano quindi formate da due case da nobili, 7 da massaro e una da pigionanti, a cui si sommano terreni per circa 3.000 pertiche, un fidecommesso del valore di 4.000 lire, il fidecommesso di Camillo Magno e alcuni livelli. La maggioranza dei beni sembrano essere collocati nei territori di Gorla Minore e di Prospiano, mentre le altre comunità vedono un minore interesse: nella stessa terra di Gorla Maggiore, punto nevralgico degli interessi della casata, i lasciti si limitano a due case da massaro e a terreni per sole 125 pertiche.

Il fidecommesso prevede la cessione di alcuni beni posti nella comunità di Cernuschio: tale località risulta per la prima volta nella sfera degli interessi della famiglia Terzaghi e, pur non risultando di particolare rilievo, denota una presenza comunque non trascurabile; la casa da nobile detta “casa di Francia” e le 587 pertiche di terra ne sono la dimostrazione.

L'insieme delle proprietà lasciate da Giovanni Giacomo mostrano l'esistenza di una consolidata base economica che giustifica sia la possibilità di concedere consistenti prestiti al fratello, sia le successive disponibilità da parte di Mons. Carlo Giovanni Giacomo suo nipote.